

TESTATA: IL SOLE 24 ORE NORD-EST
DATA: 08 giugno 2011
CLIENTE: RIA & PARTNERS

1/2

Contabilità. Solo il 10% sceglie una società di revisione

Controllo «fai-da-te» sui bilanci delle Pmi

Il ricorso al collegio sindacale costa meno

Alice Cason

Solo il 10% delle aziende venete affida il controllo contabile del bilancio a una società di revisione. Le altre preferiscono delegare il compito al collegio sindacale o al revisore unico.

È quanto emerge da una ricerca condotta da Ria&partners, società di revisione e organizzazione contabile, su dati Cerved Group relativi a 6.432 piccole-medie imprese con capitale sociale superiore a 120mila euro o fatturato superiore ai 15 milioni.

Nella maggior parte dei casi (76%), le aziende che pagano i servizi di una società di revisione esterna sono società per azioni; una su quattro è una società a responsabilità limitata. Anche le Spa, potendo, preferiscono affidare il controllo contabile al collegio sindacale, o al revisore unico: accade nell'86% dei casi. Nel 94% dei casi, per quanto riguarda le Srl: per loro il controllo contabile è obbligatorio solo in casi specifici (se hanno un capitale sociale che supera

120mila euro, ad esempio, oppure se hanno l'obbligo di redigere bilancio consolidato). Le Spa invece sono obbligate dal codice civile a nominare un collegio sindacale. In alcuni casi (se la società è quotata in borsa, o se redige bilancio consolidato), l'azienda è obbligata ad affidare la revisione contabile ad una società di revisione iscritta all'albo speciale della Consob.

In Veneto le aziende che pagano una società di revisione esterna sono solo il 10 per cento. «La realtà economica veneta - commenta Katia Zaffonato, revisore contabile dello studio Bellin Zaffonato di Vicen-

za - è caratterizzata da una marea di piccolissime aziende che non hanno bisogno della revisione. Le altre sono spesso imprese di derivazione familiare, che scelgono i sindaci tra una cerchia ristretta di professionisti loro conoscenti ai quali preferiscono affidare la revisione». Anche perché il collegio sindacale costa. Un'impresa, se può, preferisce evitare di pagare anche la società di revisione, che certo offre un controllo continuo e capillare, ma costa il 40% in più del collegio sindacale.

La scelta dipende anche dai rapporti che l'azienda ha con l'estero. In Italia le Pmi stentano a considerare la revisione esterna un valore aggiunto. Altra cosa per le aziende più grosse. «Nel nostro fatturato - racconta Roberto Adami, partner della filiale trevigiana della società PricewaterhouseCoopers - le imprese quotate in borsa pesano per il 30 per cento. Per il resto, trattiamo aziende di grandi dimensioni, che hanno società in tutto il mondo, oppure controllate da azio-

TESTATA: IL SOLE 24 ORE NORD-EST
 DATA: 08 giugno 2011
 CLIENTE: RIA & PARTNERS

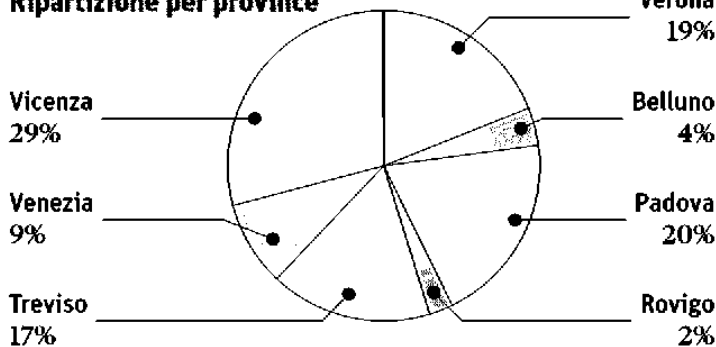
Le scelte sul territorio

Il trend delle aziende venete (panel esaminato di 6.432 Pmi)

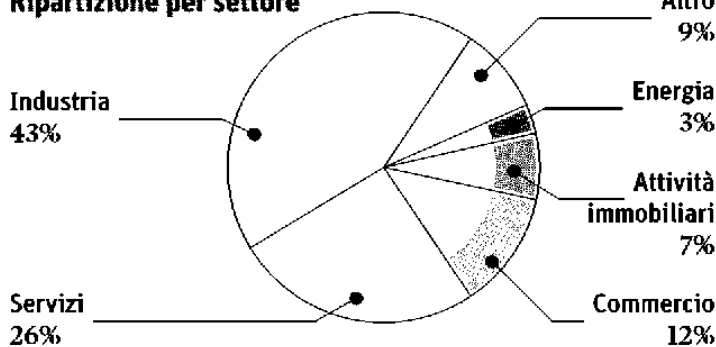
Imprese che delegano ad una società di revisione il controllo contabile	10%
Spa che demandano il controllo contabile ad una società di revisione	14%
Spa che affidano al collegio sindacale o al revisore unico il controllo contabile	86%
Srl che demandano il controllo contabile ad una società di revisione	6%

Suddivisione delle aziende che si sono affidate ad una società di revisione esterna (per provincia e per settore)

Ripartizione per province



Ripartizione per settore



Fonte: Ria&partners

nisti esteri. Se uno straniero vuole acquisire un'impresa italiana, la sottopone sempre a controllo contabile, e si affida a società di revisione che applicano i principi di revisione internazionale». In Veneto, Belluno è la provincia con la più alta percentuale di aziende il cui bilancio è sottoposto al controllo di una società di revisione (19%), seguita da Vicenza (13%), Verona (11%), Padova (10%), e, sotto la media regionale, Treviso (8%), Venezia e Rovigo (7%). In termini assoluti, la maggior parte (70%) delle imprese revisionate da società esterne si trova nelle province di Vicenza, Padova e Verona.

Secondo alcuni professionisti del settore, il limite del nostro sistema di revisione contabile sta nel fatto che l'azienda sottoposta al controllo retribuisce i propri controllori, siano essi sindaci del collegio o revisori esterni. È una perplessità condivisa dalla Commissione europea, che, come ricorda Mauro Polin, responsabile Ria&partners di Padova, «ha promosso una consultazione pubblica sul settore della revisione contabile, dedicando particolare attenzione alle revisioni delle Pmi». Tra le proposte in discussione, l'idea di sottoporre al giudizio di un soggetto terzo (una nuova authority?), piuttosto che a quello della società revisionata, le scelte che riguardano la designazione, la remunerazione e la durata dell'incarico del revisore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

